CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di **San Martino Vescovo** di **Moniga del Garda** (Bs)
Diocesi di **Verona**

*foglio parrocchiale del **7 settembre 2025***

SABATO 13
19.00 S.Messa Defunti: Giuseppe e Emiliano, Stefano e Angioletta, Davide Bortolotti

DOMENICA 14 Esaltazione della Croce
9.00 S.Messa
11.00 S.Messa Defunti: Lorenzo e Pierina
19.00 S.Messa

LUNEDI' 15
8.30 S.Messa

MARTEDI' 16
18.00 S.Messa Defunti: fam.Leonesio-Pellegrini

MERCOLEDI' 17
8.30 S.Messa

GIOVEDI' 18
18.00 S.Messa

VENERDI' 19
8.30 S.Messa *(SOSPESA)*

SABATO 20
19.00 S.Messa Defunti: Carmen, Zita, Iseo e suor Angiola, Angelo

DOMENICA 21 XXV Tempo Ordinario
9.00 S.Messa
11.00 S.Messa Defunti: Luigi e Gina
BATTESIMO di Alice Sartori e Viola Bignotti Locci
19.00 S.Messa

Commento al Vangelo della Santa Croce
(dal Vangelo di Giovanni 3,13-17)

incroci

di don Giovanni Berti

La croce è il simbolo più significativo della religione cristiana. La croce, con l'uomo crocifisso inchiodato su di essa, è da secoli la sintesi più efficace del Vangelo, perché racconta dell'uomo Gesù, Figlio di Dio, che ha fatto di tutta la sua vita un dono d'amore. E questo dono, con la resurrezione dai morti, è diventato eterno. Non c'è resurrezione senza morte in croce. Per questo, con il crocifisso, noi ricordiamo anche il Risorto.

La Chiesa, ricordando la leggenda del ritrovamento della santa croce nel IV secolo ad opera di Elena, madre dell'imperatore Costantino, celebra proprio il 14 settembre il significato della croce per la nostra fede.

Noi viviamo in un mondo di croci, e non penso soltanto a quelle che troviamo esposte sopra e dentro le chiese, sulle tombe dei cimiteri, sulle pareti delle nostre case o a quelle che portiamo come decorazione sui nostri corpi.

Che la croce faccia parte della nostra vita me lo ricorda il brano del Vangelo che la Chiesa ci propone questa domenica: Gesù che dialoga con Nicodemo durante la notte. Di quel dialogo oggi ci viene proposto solo un pezzetto, ma possiamo dire che in quell'occasione, dentro il Tempio di Gerusalemme, la vita di Gesù si è incrociata con quella di Nicodemo. Ecco la croce come esperienza di vita: due vite che letteralmente si incrociano, come avviene con le strade che vengono da direzioni diverse e vanno verso direzioni diverse, ma che in un punto preciso si incontrano. Così avviene nella vita di Gesù e di Nicodemo in quella notte, e, secondo il

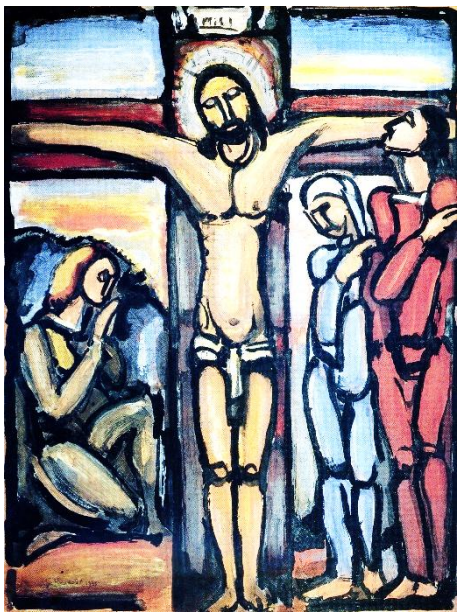
Vangelo di Giovanni, accadrà altre due volte: quando Nicodemo prenderà le difese di Gesù davanti ai suoi accusatori e poi sotto la croce, quando il corpo di Gesù verrà deposto nel sepolcro. Possiamo dire che quell'incrocio di vite durante la notte nel Tempio porterà Nicodemo a cercare di far incrociare di nuovo la propria strada con quella di Gesù.
Nelle parole di Gesù a Nicodemo troviamo il senso della sua crocifissione: un dono di vita e non un punto morto nella storia di Gesù e del mondo. Gesù in croce diventa incredibilmente un messaggio di speranza, perché dove c'è dono di vita per amore, proprio lì la vita diventa eterna e piena.
Ecco allora che Gesù crocifisso indica il punto esatto nel quale la strada di Dio, che sembra irraggiungibile, incrocia la strada dell'umanità. Dio, che appare così assoluto e inconoscibile, talmente grande ed eterno da rendere impensabile anche solo il pensarlo o conoscerlo, nel momento in cui l'uomo Gesù vive fino in fondo la sua vita d'amore, incrocia la nostra vita, così piccola, banale, limitata e fragile, segnata da continui errori che ci fanno toccare con mano la nostra finitezza.
Quando mi trovo in una grande stazione e mi immergo nel flusso delle persone che arrivano e partono, spesso urtandosi per passare da un binario all'altro, penso al significato della croce di Gesù sul monte Calvario. La sua vita ha letteralmente incrociato quella di tanti uomini e donne del suo tempo: potenti e umili, religiosi e pagani, sani e malati. E ogni volta che Gesù incrociava una vita, questa non rimaneva mai la stessa: accadeva sempre qualcosa e veniva offerta un'occasione di salvezza.
Ma Gesù, come uomo, non ha potuto incrociare tutte le persone, né del suo tempo né delle epoche successive, compresa la nostra. La sua croce, quel segnale fortissimo che l'immensità di Dio può incrociare la piccolezza umana, diventa allora una missione per chi la guarda e la riconosce come simbolo di fede. La croce di Cristo è un invito a far sì che le nostre vite si incrocino il più possibile in gesti di amore, ascolto, perdono e accoglienza. E ogni volta che evitiamo di incrociare la vita del prossimo, diventando indifferenti e non accoglienti, è come se togliessimo la croce non dalle pareti delle case, degli edifici pubblici o delle chiese, ma dal luogo dove davvero deve stare: il nostro cuore.
La croce di Gesù trasformi la nostra vita in continui incroci d'amore che portano la salvezza di Dio dentro la storia umana.

sulla carne del cuore

Commento al Vangelo della domenica di padre Ermes Ronchi

"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio". Parole da ripetere senza stancarsi, da incidere sulla carne del cuore, ogni volta che un dubbio torna a stendere il suo velo di domande.

«Amare tanto» è cosa da Dio, ma come lui 'anche noi abbiamo bisogno di molto amore per vivere bene' (J. Maritain). Quando amo in me si raddoppia la vita, aumenta la forza, sono felice. Ogni mio gesto di cura, di tenerezza, di amicizia porta in me la forza di Dio, spalanca una finestra sull'infinito.
Quando ama l'uomo compie gesti divini. Quando ama Dio compie gesti molto umani.
Ha tanto amato il mondo da "dare": nel vangelo 'amare' non è una emozione o un fatto sentimentale, ma si traduce sempre con un altro verbo semplice, asciutto, sobrio, di mani: dare! Generosamente, illogicamente, dissennatamente dare.
"Dio non ha mandato il Figlio per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui".
Salvare vuol dire conservare e niente andrà perduto: nessun gesto d'amore, nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza. Tutto questo circola attraverso il mondo come una forza di vita (Ev Ga 279); e Dio donerà eternità a ciò che di più bello portiamo nel cuore.
Al Padre non interessa istruire processi contro di noi, neppure per assolverci e mostrarsi misericordioso. La vita del credente non è pensata a misura di tribunale, ma di fioritura e di abbraccio.
Ogni volta che temiamo condanne, per le ombre che ci portiamo dietro, siamo pagani, non abbiamo capito nulla della croce. Ogni volta invece che siamo noi a lanciare condanne, ritorniamo pagani, scivoliamo fuori dalla storia di Dio.
La fede cristiana si fonda sulla cosa più bella del mondo: un atto d'amore, duplice, quello di Dio che ha 'tanto amato da dare il Figlio' e quello accaduto appena fuori le mura di Gerusalemme, sul Calvario.
In quel corpo straziato, imbruttito dalla tortura, in quel corpo che è l'eco visibile del cuore, che è il riflesso di un amore folle e scandaloso, bello da morirne, lì è la bellezza che salva il mondo, lo splendore di un Cristo che ancora mi seduce. Bella è la persona che ama, bellissimo l'amore fino all'estremo. La norma, la regola, il 'nomos' della bellezza è sempre l'amore.



Questa è l'esaltazione della croce, punto d'incontro tra Dio e il mondo, croce che solleva la terra, abbassa il cielo, raccoglie i quattro orizzonti, è crocevia dei cuori dispersi.
Siamo eredi di un cristianesimo che sogna i miracoli e si lamenta con Dio quando non li compie.
Guarda il miracolo vero, fissalo: è questo Signore che sta con le braccia allargate. Questo è il miracolo nuovo.
Gesù ha fatto miracoli sul mare, sui pesci, sui ciechi, e sui lebbrosi, ma il miracolo nuovo è questo Dio che non fa un miracolo per sé, ma se ne rimane con le braccia aperte. Aperte al Padre e al mondo.

ORARIO *estivo fino al 26 ottobre 2025*

Messe feriali
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18.00**

Messe domenicali e festive
SABATO e i prefestivi **alle 19.00**
DOMENICA e festivi **alle 9, alle 11** e **alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30